

...STAVAMO SCHERZANDO

RIFIUTIAMO
LE
FORZE
ARMATE



credeva
nell'esercito...



**IL POLIGONO DI QUIRRA NON DEVE PIU'
ESISTERE!!!**

NOI VOGLIAMO CHE TUTTI GLI STRUMENTI DI MORTE E DISTRUZIONE CESSINO
DI ESISTERE! E PERCHE' CIO' AVVENGA, INIZIAMO DA TUTTI QUEI POSTI DOVE
SI INIZIA IL GIOCO DELLA GUERRA ANCHE SOLO SPERIMENTANDO ARMI, MISSILI
PROIETTILI E TUTTO QUELLO CHE SERVE PER AMMAZZARE GENTE.

SPUT

LA FANZINE CHE VI SPUTA ADOSSE TUTTO QUELLO
CHE VORRESTE LEGGERE, VEDERE, ASCOLTARE

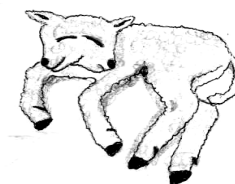
TIFIAMO RIVOLTA
AUTOPRODUCIAMO

SPUTO N° 13 NUMERO SPECIALE
SUL POLIGONO DI QUIRRA

SE PROPRIO LO VUOI PAGARE...NON PIU' DI 1.50 €

SIAMO PER UN

POLIGONO PULITO...



Introduzione

Abbiamo deciso di "dedicare" questo numero di sputo al P.I.S.Q.

Perché? Prima di tutto perché siamo ANTIMILITARISTI, siamo contrari alla guerra, alle istituzioni militari, ad ogni tipo di poligono e servitù militari, in Sardegna, in Italia e nel mondo, l'unica guerra che accettiamo è contro lo Stato, il Potere e il Capitale. In queste ultime settimane si è parlato tanto sui quotidiani locali, di inquinamento, malattie, smantellamento del p.i.s.q. e ci è parso che (come sempre, ma in questo periodo un po' di più) abbiamo creato CONFUSIONE e DISINFORMAZIONE.....Ecco noi vogliamo fare un po' di CHIAREZZA e INFORMAZIONE REALE e non di regime e insinuare qualche dubbio...Il P.I.S.Q. esiste dal 1956....come mai ora si pongono tutte queste domande? Chi si è ammalato di così importante da riuscire, forse, a bloccare per 2 mesi le esercitazioni? E NON VERRANNO MICA BLOCCATE TUTTE: Attendendo gli sviluppi delle indagini a Quirra potranno continuare solo le esercitazioni «bianche» (le simulazioni di sbarco e i giochi di guerra stile soft air). Ma fino a quando i consulenti tecnici nominati da Fiordalisi non avranno campionato e analizzato gli otto bucherellati blindati in disuso, stop ai bombardamenti pubblici e soprattutto agli «autocertificati» test privati (il 44 per cento del totale). Cosa vogliono realmente fare? E i camion di cesio e altre scorie nucleari che sono stati bloccati a Porto Torres, dov'erano realmente diretti? Come mai i veterinari della Asl, proprio ora, prima negavano, parlano di inquinamento dell'aria, acqua, terra e malattie del bestiame? Come mai lo stato italiano ha deciso di perdere così tanti miliardi, considerato che un'ora di utilizzo del p.i.s.q. costa 50.000€? In questo numero abbiamo quindi voluto inserire:

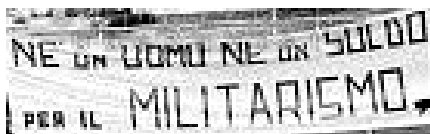
articoli dei noti quotidiani locali di DISINFORMAZIONE, questi hanno iniziato a pubblicare da circa un mese articoli più o meno sempre uguali sull'inchiesta aperta dal pm fiordalisi (si! vi ricordate bene, quel bastardo!!! dell'inchiesta "sud ribelle"), i pennivendoli, fino a un mese fa parlavano del p.i.s.q. solo per quello che riguardava i risarcimenti per i militari malati o per fare pubblicità e propaganda dei giochi di guerra tra vari stati o lanci di nuovi e super missili di varie società private...

E l'INFORMAZIONE REALE e non di regime presa principalmente da: birdi ke su porru, mensile autoprodotta di critica sociale, che viene distribuito cartaceo nelle zone del Sarrabus- Gerrei (zone limitrofe al Salto di Quirra), che si può scaricare da romperelerighe.noblogs.org/; dossier finmeccanica scaricabile da romperelerighe.noblogs.org/; dossier sulle servitù militari in Sardegna scaricabile da romperelerighe.noblogs.org/

Ciò che succede nella nostra terra dimostra l'impossibilità di convivere con una qualsiasi struttura militare, chi dice il contrario vuole solo fare propaganda militarista e statalista. Noi viviamo tutti i giorni in una terra dove si producono e si sperimentano armi di distruzione di massa usate per sterminare i popoli di tutto il pianeta e se non si fa niente e si sta solo a guardare o peggio parlare, indignarsi e guardare, si è i primi complici di tutto ciò!

A chi ha coscienza pulita e stomaco forte

Buona lettura.....

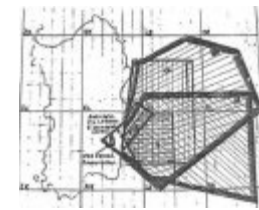


DUE PAROLE SULLA CASERMA MILITARE IN PROGETTO A NUORO

Nuoro, città militarizzata sin dagli anni del "banditismo" e dei sequestri, non solo da sbirri, carabinieri e guardia di finanza, adesso anche dai militari...e non militari qualsiasi, ma addirittura dagli infami sassarini "demonios" che spesso vanno a fare le "missioni di pace" nei posti dove, la democratizzazione americana impone la propria libertà e uguaglianza con le bombe!!! E che cazzo ci vengono a fare qui a Nuoro? Verranno ad imporci a suon di bombe e proiettili la loro "pacifica" visione della legalità e del dovere patriottico? O verranno a liberarci dalla "delinquenza"... in un territorio che rifiuta l'ideologia del potere statale in tutte le sue forme da sempre? Verranno ad arruolarci con banchetti d'informazione alla mitica giornata dell'Europa...e noi nuoresi, come imbecilli, per un buon lavoro e uno stipendio sicuro ci faremo incantare? O ancora questi mitici 400 demonios verranno a farsi un po' di cultura in scienze forestali e rafforzare la loro stupida sete di dominio iscrivendosi all'università di Nuoro? Per la "popolazione" nuorese e per chi li rappresenta statalmente è un successone!!! Finalmente dopo più di 13 anni di attese e ansie per i vari consigli comunali che si sono avvicendati, il demanio militare ha ridato le "chiavi in mano" al comune di Nuoro, di un'area vicino alla zona industriale di Prato Sardo di 4 ettari e mezzo, dove per parecchi anni, sino agli anni 90, vi era un reparto di artiglieria campale. Ovviamente cosa fa il comune di Nuoro? Ridà le "chiavi" alle servitù militari per poter iniziare i lavori e poter costruire una caserma che prevede 27 mila metri cubi tra alloggi, uffici, auditorium, mensa e officina per 400 militari e 100 civili. In cambio, il ministero della difesa (che gentili questi militari, hanno ripristinato anche la cultura del baratto...) darà al comune l'area di viale Sardegna, dove ora sorge l'artiglieria, e diventerà il tanto agognato campus universitario. Sì, bravi...eh... ma a cosa serve un campus universitario se l'università di Nuoro sta fallendo e sta per chiudere? I signori politici di Nuoro non si sono accorti delle manifestazioni degli iscritti alla facoltà di scienze forestali, per la catastrofica condizione dell'università? Si sono messi i tappi nelle orecchie e i prosciutti negli occhi durante tutte le proteste, che non sono durate un paio di giorni, ma durano almeno da un paio d'anni? Non si sono neanche accorti che il consiglio comunale non ha un progetto e non si è fatta ancora nessuna discussione sul campus universitario e sul futuro dell'università nuorese? Ma chi se ne frega se l'intera operazione caserma-campus costerà 12 milioni e mezzo di euro...l'importante è che i demonios siano pronti ad arrivare in Barbagia con un loro reggimento, poi tutti i problemi di Nuoro possono aspettare...Dalle dichiarazioni del figliol prodigo di quel bastardo di Cossiga, (tale padre, tale figlio) la presenza militare darà una svolta all'indotto economico del nuorese... (soprattutto nella zona di Prato Sardo dove la maggior parte delle aziende stanno fallendo...) Forse il signor Giuseppe Cossiga non sa che dentro le caserme esistono gli spacci, e sicuramente un caffè o una pizza in più (augurando che gli vada di traverso...) consumati dai 400 militari al centro commerciale, a noi non ci arricchiscono di sicuro !!! Sicuramente il signor Giuseppe Cossiga vorrà eguagliare il padre a livello di strategia!!! I militari arriveranno a Nuoro per poter attuare il controllo sociale e la strategia della paura e della repressione con la forza e con la loro asfissiante arroganza!!! Rastrelleranno a tappeto tutte le campagne di quei territori considerati ad alto rischio e imporranno la galera come salvaguardia della democrazia, e per il benessere di quei quattro stronzi ricchi e potenti del nuorese!!! Come ciliegina sulla torta mettiamo le splendide considerazioni fatte dal nostro carissimo primo cittadino Sandro Bianchi, che ovviamente rappresentandoci parla a nome di tutta la popolazione nuorese, giusto per renderci conto da chi cazzo ci facciamo rappresentare e per farci due belle risate... «La consegna dell'area - dice - rappresenta, dopo una trafila di oltre tredici anni, il passo fondamentale per dare il via ai lavori. Conferma inoltre la volontà del ministero della Difesa di portare a Nuoro un reggimento della Brigata Sassari, sposando così le esigenze militari con quelle del territorio. La nuova caserma rappresenta una nuova qualificante presenza dello Stato a Nuoro e potrà inoltre offrire l'occasione a tanti militari sardi di fare ritorno nella loro terra».

Bene, noi auguriamo a tutti i militari sardi di fare ritorno nella loro terra da eroi !!!





Il Poligono di addestramento Interforze del Salto di Quirra (PISQ), costituito nel 1956, comprende la base e il poligono "a terra" di Perdasdefogu (Nuoro) e il distaccamento A.M. di Capo S. Lorenzo con il dipendente poligono "a mare". Opera con personale proveniente per il 50% dall'A.M., il 35% dall'Esercito e il 15% dalla Marina, e assicura l'esecuzione di prove sperimentali di missili e bersagli, prove di qualifica per nuovi sistemi d'arma, il collaudo e la verifica della qualità di produzione di serie degli armamenti, svolge inoltre attività addestrative di unità nazionali ed estere e collabora con enti scientifici non solo italiani. Il Poligono dispone di una sofisticata rete di rilevamento dati, costituita da una catena di inseguimento radar e da sistemi di rilevamento ottici e telemetrici, ed è l'unica struttura del genere in Italia (che culo©)* Il poligono interforze del Salto di Quirra è a disposizione di chiunque ne faccia richiesta per qualunque tipo di sperimentazione, sia bellica che civile. È possibile sparare missili, proiettili e razzi spaziali senza alcun obbligo, **al modico prezzo di 50.000 euri l'ora potete proprio fare quel cazzo che vi pare!**

Il P.I.S.Q. è il più vasto poligono terrestre, aereo e navale d'Italia, si estende per 11.600 ettari nell'entroterra (Perdasdefogu) e 1.100 ettari sulla costa per una lunghezza di circa 10 chilometri (Capo San Lorenzo). Complessivamente si tratta di 13.000 ettari espropriati al territorio di ben 10 comuni limitrofi.

Il PISQ ha avuto nel passato una grande importanza strategica, basti ricordare lo sviluppo del progetto Alfa, il missile italiano a media gittata (1600 Km) destinato ad essere armato con testate nucleari, sperimentato al poligono di Perdasdefogu-Quirra tra il 1971 e il 1976.

Questa importanza il PISQ la mantiene ancora oggi, è infatti l'unica struttura in Italia adatta per:

- Tiro a fuoco con sistemi d'arma a lunga e media gittata (sia artiglierie che razzi).
- Prove operative con aerei senza pilota (i cosiddetti Droni).
- Sperimentazione e addestramento all'uso di bombe di precisione a guida laser.
- Sperimentazione degli effetti di esplosioni e incendi su corazzature, gasdotti, oleodotti (attività svolte anche dall'ENI).

Ad ulteriore conferma di questo ruolo di punta nell'addestramento e nello sviluppo di nuovi armamenti bisogna ricordare anche che:

- Il PISQ è il poligono dell'aeronautica militare italiana destinato alle esercitazioni di "guerra elettronica".
- Vi si svolgono le esercitazioni a fuoco dei corpi speciali, come quelli degli incursori del Col Moschin e del COMSUBIN.
- Le prove della navetta spaziale riutilizzabile senza pilota, portato avanti dal consorzio CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali), partono dal vicino aeroporto di Tortolì appoggiandosi alla struttura del PISQ.
- Viene effettuata la prova-motori dei veicoli spaziali come il vettore Ariane e il razzo Vega (di produzione Avio).
- Vi si svolgono le prove per la messa a punto di aerei ed elicotteri da guerra, in particolare nel passato è stato qui sviluppato il Tornado e l'AMX, mentre attualmente si svolgono le prove dell'elicottero A129 Mangusta e del caccia Eurofighter (in appalto alla Vitrociset).

La vocazione principale del PISQ rimane quella della sperimentazione e della valutazione dei sistemi missilistici. A questo scopo, è dotato di una sofisticata struttura per il tracciamento delle traiettorie che comprende, tra l'altro, 7 stazioni radar per la sorveglianza dello spazio aeronavale e 6 stazioni radar di puntamento Ris-3C, per l'inseguimento del bersaglio.

I servizi tecnici del PISQ sono gestiti dalla Vitrociset (con un contratto da 18 milioni di euro l'anno) e tutte le strutture sono intensamente impiegate dall'industria militare privata che noleggia il 44% del tempo di attività del poligono alla tariffa media di 50.000 euro l'ora.

Sul PISQ esistono al momento importanti progetti di investimento, allargamento delle attività e privatizzazione:

- Il ministero della difesa ha avviato la realizzazione di una striscia tattica, ovvero di una pista di atterraggio utile sia alla sperimentazione di velivoli senza pilota che all'atterraggio di aerei da trasporto militari e all'addestramento dei caccia.
- Vi è un progetto avanzato di "privatizzazione" del poligono, nel senso che la sua gestione verrebbe passata dall'aeronautica a una società mista, pubblico-privata, nel quale l'industria militare sarebbe rappresentata direttamente nel consiglio d'amministrazione. Il processo di privatizzazione si è al momento fermato.**

LE BOMBE METTETEVELE IN CULO... Ecco a cosa servono i vostri esperimenti del cazzo!!!

- I pericoli del qualunquismo: parlare solo di salute e inquinamento legati alle esercitazioni e basi militari è pericoloso! Un esempio è la costituzione del comitato per la salvaguardia del p.i.s.q. a Perdasdefogu, le cui parole d'ordine sono : vogliamo un poligono sicuro e pulito! PULITO: Ciò significa che se dovessero rendere sicuro e bonificare l'area del p.i.s.q.(se lo facessero realmente, per tutta la Sardegna e per almeno 3 generazioni a venire scomparirebbe la disoccupazione!) e tutto andrebbe bene.... A noi no! Neanche se dovessero scoprire l'elisir di lunga vita!!! Sicuro: quando si tratta del poligono più grande d'Europa in cui si testano tutte le armi possibili e immaginabili, cosa facciamo? Eliminiamo l'uranio impoverito e ad es. il fosforo bianco, nel frattempo vengono inventate nuove armi tecnologicamente avanzate...quindi è l'ennesima presa per il culo!
- La difesa servizi s.p.a. che potrebbe far costruire anche centrali nucleari, oltre che discariche e inceneritori, all'interno delle caserme o dei terreni dell'esercito, senza dar conto alle amministrazioni locali e alla cittadinanza. La nuova s.p.a. si occuperà, inoltre, delle sponsorizzazioni, ovvero troverà altri privati che vogliano investire nelle missioni della Difesa. Un primo assaggio di quello che potrebbe succedere è stato l'invio della portaerei militare Cavour ad Haiti, finanziata per il 90 per cento da privati come Finmeccanica, Fincantieri ed Eni, che potrebbero anche sedere nel cda della neonata società. Una spedizione costosa e lenta, che ha suscitato non poche polemiche: circa 200mila euro al giorno per tre mesi di viaggio. Una pubblicità, però, senza dubbio molto importante per chi ha nella propria mission anche quella di vendere armamenti.
- Il progetto in corso è di dare vita ad una nuova azienda pubblico-privata (che comporta la privatizzazione del Poligono), in cui la voce grossa la farebbe la Finmeccanica e le sue controllate, in funzione di un utilizzo più razionale per l'industria di guerra del Salto di Quirra. Un allargamento progettato del Poligono a cominciare dalla località "Su Pranu", dove si vuole costruire una pista per aerei di grandi dimensioni (dovrebbe essere lunga circa 2.300 metri, per una superficie totale di diversi kmq atta a garantirne sempre l'efficienza), proprio sopra un complesso di grotte carsiche denominato "S'Ingutidroxa".
Un allargamento sia via terra, sia nella parte del mare che travalica ampiamente le acque territoriali sarde. Un progetto che fonderà nel triangolo Oristano – Quirra – Cagliari il civile ed il militare, da un lato il PISQ sempre più distruttivo, e dall'altro il Parco Tecnologico del sud dell'Isola dove operano una miriade di aziende e laboratori di ricerca e sperimentazione all'avanguardia in diversi settori: dai materiali nuovi alle nanotecnologie. Un blocco di interessi economici e militari che si mangia l'intera isola dove civile e militare risulta indistinguibile, e dove c'è da giurarci, chi si oppone vedrà schierato contro di esso la manu militari.



IL RIEMERGERE DEL MILITARISMO

La guerra è massacri, distruzione, miseria, sofferenza, morte. La guerra la fanno i militari che, unitamente ai fabbricanti di armi e munizionamenti hanno tutto l'interesse a scatenarla. Interesse riflesso dalla politica degli Stati che fanno capo agli eserciti e che garantiscono ai produttori d'armi il consumo a mezzo d'acquisto delle loro merci. La guerra, così definita, accompagna l'umanità da quando lo Stato si è imposto come potere centralizzato dominante sulla società civile. Guerra dello Stato contro i suoi nemici, individuati di volta in volta ora in parte dei propri sudditi, ora in Stati concorrenti, ora negli occupanti terre ricche di materie prime necessarie, guerre scatenate vuoi per stringere a sé la suddita popolazione, vuoi per rafforzare la propria potenza ed il proprio dominio nonché quelli dei ceti privilegiati di cui costituisce gli interessi. Guerre grandi e guerre circoscritte ma non per questo meno tragiche, assassine, distruttive di uomini, cose, territori, animali, insomma della vita. La guerra è dunque connaturata allo Stato ed al capitale, qualunque sino le loro forme storiche. Appena 60 anni sono trascorsi dall'immane carneficina della seconda guerra mondiale, combattutasi può dire in casa nostra, con i suoi 50 milioni di morti, una infinità di storpi, distruzioni immani e sofferenze indicibili per le popolazioni di tutto il mondo. Guerra vissuta sulla propria pelle e affatto incorniciata dai bordi della TV, ove i massacri quotidiani, le stragi di uomini ed animali, la distruzione delle cose e dell'ambiente naturale ci paiono il proseguimento di un film horror o si confondono con la reclame delle patatine industriali e dell'ultimo ritrovato farmaceutico contro l'obesità. Eppure, a distanza di appena due generazioni – le due antecedenti tuttora in vita e con l'esperienza tragica vissuta se non della prima sicuramente della seconda carneficina mondiale – riprende piede l'elogio del militarismo e della guerra. In Sardegna, da anni ormai, se si vuole a partire dalla ricostituzione della Brigata Sassari avvenuta 20 anni fa, la reclame guerrafondaia più o meno travisata in un primo momento, esplicita di poi, è quotidianamente all'ordine del giorno. Tutta la pomposa demagogia militarista variamente intrecciata con la falsificazione storica ha creato il mito “Brigata Sassari”, riciclando in senso positivo la tragica condizione di disperazione, sofferenza, mutilazioni, torture, barbarie cui lo Stato ed il capitale italiani obbligarono decine di migliaia di proletari sardi, in quel macello che fu il fronte della “patria” che a stento soltanto in pochi conoscevano di nome. Se pur non si bada al 4 novembre, festa delle forze armate e dunque pomposamente rivendicata col massimo orgoglio dai mercenari e loro burattinai, prete militare in prima fila, è un continuo succedersi di avvenimenti propagandistici del militarismo in ascesa e della militarizzazione progressiva della società. Di seguito riportiamo alcune delle migliaia di notizie che comprovano quanto appena scritto, dunque la svolta politico-sociale e militare che sta maturando in Sardegna come altrove. Esattamente come a metà Ottocento, imperanti i Savoia, a seguito della “fusione perfetta” della Sardegna con gli Stati di terraferma, i proletari sardi son chiamati a svolgere il ruolo, benedetto dai preti, di carne da cannone. Allora in funzione degli interessi savoiaardi, poi dello Stato e del capitale italiani, oggi per quelli della “pace” dietro cui si nasconde la rapacità del capitalismo multinazionalizzato. Il petrolio di Nassyria sta lì a dimostrarlo. Avanti “dimonius tialus bujnus” della neo-costituita “Brigata tataresa”, la vostra anima e la vostra vita per l'ingordigia dei dominatori del mondo, ovvero per l'onore della patria (del capitale).

IMPORTANZA STRATEGICA

Al suo interno si sperimentano armi di tutti i tipi e si esercitano forze armate della NATO e non. Le principali attività addestrative consistono in lanci di razzi e missili, sganci di bombe, esercitazioni a fuoco, test esplosivi, tiri artiglieria, cavalleria dell'Aria, addestramento incursori. Funziona anche come grande fiera-mercato dove industrie private effettuano prove, sperimentano e collaudano missili, razzi, armamenti e materiali da guerra e conducono organi militari, i potenziali clienti, per le dimostrazioni promozionali delle armi prima dello shopping. Nel prezzo di “affitto”, 50.000 euro all'ora (cifra fornita dal comandante del PISQ nell'ottobre 2003), è incluso il diritto d'uso del mare sardo come bersaglio e scarica di missili e razzi di vecchia e nuova generazione. Inoltre le aziende private testano: prova motori veicoli per il lancio di satelliti, test di resistenza dei gasdotti (ENI), test dei sistemi d'arma dell' Eurofighter. Di rilevanza strategica è anche la sperimentazione degli UAV, Unmanned aerial vehicles, aerei senza pilota, anche conosciuti come droni. La gestione del poligono di Quirra è affidata alla società Vitrociset per 18 Milioni di euro l'anno.

AMPLIAMENTI E PRIVATIZZAZIONE

Recenti documenti indicano il PISQ come “sede del futuro poligono di guerra elettronica”. Sono in fase di avanzata progettazione interventi di ammodernamento e potenziamento fondati su inquietanti previsioni e altrettanto inquietanti scenari. Il poligono entra nella competizione ha concesso al governo italiano di acquistare, per 330 milioni di euro, una nuova e più letale versione di questi assassini volanti, il predator-b, modello MQ-9, armato con missili anticarro e bombe a guida laser, il killer dell'Iraq, dell'Afghanistan, del Pakistan e dello Yemen e di chissà quanti altri luoghi (in Palestina gli israeliani usano un altro modello). Una coincidenza temporale assai significativa. Il poligono di Quirra diventa l'avamposto delle guerre tecnologiche prossime venture. Il governo Berlusconi ha scelto la base sarda come sede di realizzazione del «Programma Neuron». E' un progetto per la progettazione di un Ucav (Unmanned Combat Air Vehicle) di ultima generazione, un robot telecomandato capace di sfuggire ai radar e in grado di seminare la morte tra i civili o tra le truppe nemiche senza rischiare la vita dei piloti. Per portare a termine il progetto si sono messe insieme alcune delle principali industrie belliche europee: l'italiana Finmeccanica, la francese Dassault Aviation, la svedese Saab Aviation, la spagnola Eads, la svizzera Ruag Aerospace e la greca Hai. Per realizzare il «Programma Neuron», è necessaria la costruzione, a Quirra, di una pista da volo, definita – nella delibera del consiglio dei ministri che ha dato il via alla sperimentazione - «striscia tattica polifunzionale». Polifunzionale perché servirà non solo a provare il prototipo di Neuron, ma anche a stabilire una continuità operativa tra il poligono di Quirra e la base dell'aviazione militare di Decimomannu, testa di ponte delle missioni Nato e americane nei teatri di guerra mediorientali. A Quirra, del resto, gli Ucav si sperimentano già. Nel poligono ha compiuto i suoi primi voli di prova Falco, un veicolo senza pilota costruito e commercializzato dalla Galileo, lungo poco più di cinque metri, con un'apertura alare di 7,20 metri, capace di volare per quattordici ore e di monitorare il territorio con sensori molto sofisticati. Recentemente è stato venduto all'esercito pachistano. Altri progetti che dovrebbero andare a Quirra sono quello dello Sky-X, Ucav spia progettato e costruito dall'Alenia, e quello del Nibbio, Ucav da ricognizione a lungo raggio (può arrivare fino a 400 chilometri di distanza sfiorando la velocità del suono) realizzato dalla Galileo Avionica. E poi c'è il «Programma Selex», piccoli robot volanti progettati da Alenia che servono da supporto alle truppe di terra. Con le loro telecamere trasmettono immagini dei possibili scenari di guerra a computer portatili gestiti dai militari che operano sul campo. Ne saranno costruiti tre modelli: Otus, Asio e Strix. I primi due possono essere trasportati in uno zaino, mentre il terzo ha bisogno di un fuoristrada. >>manif 28-11-087 globale, si propone come “Un sistema che può aumentare il peso internazionale dell'Italia”. L'obiettivo dichiarato è sbaragliare la concorrenza degli altri poligoni accaparrandosi nuovi clienti paganti, “Da qui uno studio elaborato a Perdasdefogu che propone il Salto di Quirra quale alternativa nazionale ai poligoni di Svezia e Sudafrica”. Ampliamenti:

- Un grande centro-poligono di sperimentazione aerospaziale nazionale da rendere disponibile a tutte le realtà nazionali, statali e non.
- Creazione di una cosiddetta «striscia tattica» e di un eventuale aeroporto. Su questo c'è la disponibilità della regione sarda a investire risorse proprie per l'“ammodernamento”.
- Realizzazione di una scuola piloti e di un centro di addestramento alla guerra elettronica (armi antimissile) per aerei ed elicotteri militari. Prove ed addestramento relativi alle nuove generazioni di caccia europei.
- Sperimentazione di aerei senza pilota.
- Sperimentazioni sistemi d'arma a guida laser.
- Prove motori per le nuove generazioni di veicoli aerospaziali recuperabili tipo space-shuttle.

LE CONSEGUENZE PER LA POPOLAZIONE

Più volte è stata sfiorata la strage a causa di incidenti aerei e missili impazziti che si sono schiantati vicino a persone ed edifici.

TERRITORI COMUNALI ESPROPRIATI PER L'ATTIVITA' DEL PISQ

ARZANA 944,9895 ha
VILLAGRANDE 4.367,0670 ha

VILLAPUTZU 2.411,0555 ha
ARMUNGIA 35,940 ha
BALLAO 308,2695 ha
JERZU 272,2210 ha
LOTZORAI 344,3660 ha
PERDASDEFOGU 270,9670 ha
TERTENIA 340,4670 ha
ULASSAI 961,0546 ha
TOTALE 10253

INQUINAMENTO

MALATTIE E POSSIBILI CAUSE

conseguenze sanitarie (tumori e malformazioni) per le popolazioni circostanti e anche per i militari che lavorano all'interno. La grave situazione sanitaria è nota come "Sindrome di Quirra", le sue cause precise non sono note, anzi, un impenetrabile mistero sembra circondarle. L'unica cosa certa è che sono sicuramente conseguenza delle attività militari, non essendoci in quella zona nessun'altra possibile causa di inquinamento ambientale. Denunce insistenti dei medici di base, a partire dal 2001, hanno evidenziato che tra la popolazione che vive e lavora nel perimetro interessato dalle esercitazioni del poligono (appena 150 persone) un tasso assolutamente anomalo di tumori emolinfatici letali (14 casi nel 2002, oggi sono 20) [cita]. Nel 2002 emerge anche un dato sconcertante le malformazioni neonatali, nel paese di Escalaplano, limitrofo alla base sono estremamente frequenti. Se ne sono verificate ben 8, gravissime, in un solo anno (su 21 nati) [cita]. Altre denunce relative a personale della base (militari e radaristi) morti per linfomi e leucemie fulminanti sono poi emersi nel corso degli ultimi anni [cita]. Le cause ipotizzate per spiegare questa grave situazione sanitaria sono state diverse, si va da inquinanti di tipo radiologico (Uranio Impoverito), chimico (nanoparticelle di metalli pesanti, diossine, etc.), elettromagnetiche (forti emissioni dovute al sistema radaristico di tracciamento).

SINDROME DI QUIRRA

Indagini svolte dalla ASL 8 e dai carabinieri hanno d'apprima indicato l'arsenico di una vecchia miniera abbandonata come possibile causa dell'insorgenza dei tumori, ma la cosa è ben strana poiché è cosa nota dallo studio dei lavoratori esposti, che l'arsenico provoca tumori alla vescica e al fegato, ma non tumori emolinfatici. L'istituto superiore di sanità invece, nel 2004, esegue uno studio epidemiologico di tutta la popolazione dei comuni di Escalaplano e Villaputzu per affermare poi che probabilmente il dato in questo modo viene diluito eccessivamente e non si rileva nulla di anomalo. andrebbe studiata selettivamente la popolazione che vive e lavora a Quirra (ma perché non l'hanno fatto?). Uno studio più completo della regione nel 2006 corregge parzialmente il tiro. studiando la popolazione dei comuni di Armungia, Ballao, Castiadas, Escalaplano, Muravera, Perdasdefogu, San Vito, Tertenia, Villaputzu e Villasalto, nonostante quindi il dato sia così ancora più diluito rispetto alla precedente indagine, rileva una incidenza anomala di tumori del sistema linfomopoietico, simile a quella tipica di aree fortemente industrializzate e inquinate. Nel 2004 il ministero della difesa rende pubblici i risultati di uno studio commissionato per evidenziare eventuali tracce di Uranio Impoverito nell'ambiente, naturalmente l'indagine ha dato esito negativo. Nel 2005 la dottoressa Gatti rende noto che le sue indagini cliniche e ambientali hanno evidenziato la presenza di nanoparticelle di metalli pesanti (originate dalla combustione o dall'impatto dei missili) sia nelle acque di raffreddamento dei razzi, sia nei tessuti di animali nati malformati, sia nello sperma di alcuni militari della base (relazione alla commissione parlamentare d'inchiesta sull'Uranio Impoverito del 27 Ottobre 2005). Per la prima volta viene quindi evidenziata chiaramente una delle possibili cause della Sindrome. Un monitoraggio dei livelli di inquinamento elettromagnetico originato dalla rete di radar e di telecomunicazioni, pur chiesto a gran voce dalla popolazione, non è mai stata realizzata.



turismo di centinaia di ettari al momento sottratti alla comunità di Villaputzu. Capitolo che ci ripromettiamo di compilare più avanti nel tempo.

IL SISTEMA CARSICO

Il sistema carsico de is Ingutidroxus si trova nell'altopiano del Salto di Quirra, a 470 m. sul livello del mare, in territorio del comune di Villaputzu. Le grotte, formate dai corsi d'acqua A-riu Ingutidroxu Mannu e A-riu Ingutidroxedhu, si estendono nel sottosuolo per circa 12 km (probabilmente il sistema carsico più importante della Sardegna e uno dei più importanti d'Europa), dai due ingressi "inghiottitoio" fino alle risorgenti che costituiscono un sistema di cascate di grande pregio, Is Kannedhas de Tuvulu. Le due grotte si trovano a breve distanza fra loro, nella parte settentrionale dell'altopiano, dove si immettono i corsi d'acqua: il rio s'Ingutidroxu Mannu che ha un bacino imbrifero di 4,85 kmq, e il rio Kanali 'e Kresia il cui bacino è di 8,48 kmq. Insieme al bacino imbrifero del rio Abbambesi, che scorre in superficie per 4,67 kmq, costituiscono un bacino di circa 18 kmq con una riserva di acqua, secondo una stima fatta negli anni '70, in grado di soddisfare una popolazione di 80.000 persone, utilizzi irrigui ed industriali compresi. S'Ingutidroxu Mannu presenta una sezione grossolanamente triangolare, con base di 5,50 m. sull'alveo ed altezza di 12,50 m. L'imboccatura di s'Ingutidroxeddu, che si trova a 760 m. di distanza, ugualmente triangolare, misura 7 m. di altezza e 4 di larghezza. Insieme costituiscono un patrimonio di inestimabile valore, finora preservato dalle nostre comunità, che solo l'arroganza dei militari e dei costruttori di armi, unite al servilismo e all'ignoranza di alcuni amministratori e cittadini, dopo milioni di anni, rischiano di distruggere. Stavolta però devono trovarsi di fronte la ferma resistenza e risposta della popolazione di Villaputzu. Ne va non solo della loro storia, ma pure della loro dignità.

FLORA E FAUNA A RISCHIO

Nel sistema carsico sotterraneo di is Ingutidroxus è presente una notevole ricchezza biologica ed alcune delle specie presenti sono molto rare. Le informazioni che con difficoltà siamo riusciti a reperire, risalgono agli anni '70, non danno pertanto conto delle scoperte successive. Comunque annoveravano una specie ed un genere risultati nuovi per la scienza, 2 nuove specie per la fauna italiana, 8 nuove per la Sardegna e ben 11 endemiche. Di queste ultime ne segnaliamo una in particolare: l'*Euproctus platycephalus*. *Euproctus platycephalus* è forse la specie di vertebrato più importante che ci sia in Sardegna, di certo la più rilevante dal punto di vista della conservazione. L'*Euprotto* o "Tritone sardo", è un anfi bio endemico della Sardegna, ha distribuzione ridotta, areale molto frammentato ed è tra le popolazioni in continuo declino. Motivo per cui la specie è attualmente considerata minacciata di estinzione (Endangered; Andreone et al., IUCN 2006). Azioni di protezione e monitoraggio dell'*Euprotto sardo* sono state raccomandate (Rec. No. 27, 1991) dal comitato permanente incaricato di seguire l'applicazione della "Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa" (Bern 19.09.1979). Inoltre, la specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat (specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) e la sua conservazione risulta pertanto prioritaria per la tutela della biodiversità. Il genere *Euproctus* è costituito da solo tre specie: al mondo esistono infatti l'*E. platycephalus* (presente in Sardegna e nel complesso delle grotte di is Ingutidroxus), l'*E. montanus* (endemico della Corsica) e l'*E. apser* presente nei Pirenei. Il genere è pertanto rarissimo a livello globale e questo ne aumenta l'importanza dal punto di vista conservazionistico. Per capirci meglio l'*Euproctus* e il geotritone del genere *speleomantes*, anch'esso presente nei siti carsici di Villaputzu, sono le uniche specie animali appartenenti alla fauna continentale Terziaria (risalenti cioè a quando l'Europa e l'America erano ancora unite in un unico continente) esistenti al mondo.

DA BIRDI KE SU PORRU N.7 giugno luglio 2009 L'AEROPORTO MILITARE NON PASSERA', NON DEVE PASSARE!

Is Ingutidroxus: patrimonio da difendere

Il progetto di riqualificazione e potenziamento del poligono prevede la realizzazione di una pista di atterraggio, di 1800 metri di lunghezza e 30 di larghezza (ora pare che la lunghezza sia lievitata fino a 2300 m) un'area da diserbare di 73 ettari e due fasce di rispetto sicurezza la più grande delle quali sarà vasta circa 6.000 ettari, questa servirà principalmente alla sperimentazione degli UAV (*Unmanned Aerial Veicles*), droni o aerei senza pilota (una più ampia descrizione di cosa sono i droni l'abbiamo pubblicata nel numero 3 di birdi). Gli stessi veicoli tristemente famosi per i bombardamenti in Afghanistan, Iraq, Pakistan Somalia e Palestina. Il 25 luglio 2008 il governo italiano ha dato l'assenso alla costruzione della pista, e il 1° di agosto ha ottenuto dagli USA, per 330 milioni di euro, il modello MQ-9 del Predator-B, armato con missili anticarro e bombe a guida laser, usato dagli americani in bombardamenti nei paesi in guerra. La parte del leone in questa nuova gestione la farà Finmeccanica, che è la settima produttrice di armi al mondo, dato l'enorme giro di quattrini si riesce ad immaginare perché gli uomini delle istituzioni, politiche economiche, sanitarie e non ultime religiose sostengono in blocco la guerra sul nostro territorio. Pazienza per chi crepa, gli affari sono affari. Si ha idea di realizzare l'aeroporto nelle zone denominate s'Ingutidroxu, Padenti Longu, Meladiana e Padenti de su Sali, ovvero in sovrapposizione al tracciato sotterraneo delle grotte de is Ingutidroxus ed in una zona dove sono presenti molte specie animali e vegetali endemiche, di grande importanza per la salvaguardia della biodiversità. Una relazione prodotta dallo studio "COFIN 2001-2003" del programma di ricerca "GEOSITES" patrocinato dall'UNESCO valuta la zona in questione nei seguenti termini: «Uno dei siti chiave di rilevanza internazionale per la Geologia [...] patrimonio geomorfologico». Nella medesima relazione si precisa, in merito ai monumenti geologici censiti, che sono: «Elementi del paesaggio che possiedono qualità particolari o tratti significativi di tipo genetico, o, comunque, caratteristiche singolari che gli conferiscono una evidente valenza, scientifica culturale o estetica, tali da qualificarli come una componente del patrimonio culturale. Nel loro insieme, tali forme del paesaggio, per i loro connotati e per il loro interesse, scientifico, didattico turistico- culturale, costituiscono il patrimonio geologico di un determinato territorio o area geografica». Nelle conclusioni si afferma: «La ricchezza geologica del Salto di Quirra, sia in termini stratigrafici che mineralogici, e gli aspetti geomorfologici legati sia alla geodinamica interna che esterna, possono costituire occasione di sviluppo sostenibile, attraverso progetti di fruizione scientifico culturale, compatibili con la conservazione dei luoghi e delle risorse naturali che risultano essere notevoli soprattutto in termini di singolarità e di endemismi, spesso ospitate in Habitat naturali di interesse comunitario che meritano di essere salvaguardati. Non dimentichiamo, infine, la presenza nel territorio di numerose emergenze archeologiche, in particolare quelle legate alla civiltà prenuragica e nuragica. I geositi presenti nel territorio dovrebbero essere protetti e salvaguardati da qualsiasi modificazione irreversibile e nel contempo, valorizzati nella prospettiva di promuovere il progresso economico sociale e culturale delle popolazioni interessate». È evidente che se il progetto di ampliamento del poligono andrà in porto non solo le grotte, che verrebbero a trovarsi sotto, ma tutta la zona verrebbe interdetta ai civili. Una relazione del ministero dell'ambiente invece recita: «Sono evidenti nelle vicinanze dell'ingresso gli effetti delle esercitazioni a partire da detriti bellici e segni del lancio di bombe che generano importanti crateri». Sottolinea dunque l'elevata possibilità di degrado e ritiene necessario istituire un'area a tutela specifica. Tanto per restare in area ministeriale, nella relazione tecnica del ministero della difesa in merito alla base militare presente ed alla costruzione della gigantesca pista aeroportuale si fa semplicemente riferimento alla presenza di "arbusti" e alla "possibile" presenza di una generica rete idrografica sotterranea. Ora, è evidente che un aeroporto militare non necessita solo di una striscia di asfalto per essere operativo, bensì serviranno hangar, depositi di carburanti, depositi di munizioni, radar, torre di controllo ed altri edifici di logistica, più un'area che andrà radicalmente diserbata di circa 73 ettari. Sono noti e scientificamente dimostrati gli inquinamenti delle acque in prossimità degli aeroporti sia militari che civili, dovuti a diserbanti, idrocarburi, solventi, materiali tossici ed altre sostanze classificate come pericolose. È di conseguenza scontato l'impatto devastante sulla vita animale e vegetale di superficie e sotterranea, sulle caratteristiche paesaggistiche e sulle falde acquifere che alimentano il Salto di Quirra, con l'aggravante che l'inquinamento in un sistema carsico è difficilissimo da debellare ed i veleni introdotti possono rispuntare in aree ed in tempi molto distanti dal luogo e dal periodo di emissione, il tutto in una zona delicatissima e già pesantemente compromessa. Già oggi infatti il pesante inquinamento causato dalle attività militari, comporta tra l'altro un elevato rischio di contaminazione delle sorgenti sotterranee. Le acque di superficie trascinano nel sottosuolo rottami di ogni tipo, oltre naturalmente a polveri e residui di propellenti ed esplosivi nonché polveri di metalli pesanti. Le acque provenienti da quella zona, tramite il rio Tuvulu che confluisce nel rio San Giorgio affluente a sua volta del rio Quirra, alimentano tutto il salto di Quirra. In quella stessa zona, esattamente a Sa Maista, appartenente allo stesso sistema idrogeologico de is Ingutidroxus, vi sono una parte delle sorgenti che alimentano l'acquedotto di Villaputzu. Un capitolo a parte meriterebbe il discorso sull'inquinamento elettromagnetico e su quello bellico in generale, sulla cementificazione e i danni all'economia causati dal mancato utilizzo per agricoltura, allevamento e

**Armi di distruzione di massa,
tecnologie nucleari,
collaborazioni con le più spietate dittature,
muri della vergogna,
controllo sociale,
repressione,
TAV...
Nulla sembra mancare al catalogo di vendita di Finmeccanica.**

Cos'è Finmeccanica?

Posseduto al 32% dallo Stato, primo produttore italiano di armi e con sedi in tutto il mondo, un ti e un fatturato annuo che si Il gruppo è costituito da 19 leader europei nel campo litari, come l'Alenia Aermacchi; nucleare), come la MBDA Italia; come la Oto Melara; di aerei Aeronautica. Il peso di questa condizionato tutte le manovre Le sue controllate sono sparse non solo). Attraverso Ansaldo un ruolo di primo piano nel Attraverso Ansaldo Breda, ha



questo gigante industriale è il settimo a livello internazionale, organico di oltre 73.000 addetti, aggira sui 15 miliardi di euro. imprese, tra cui spiccano della produzione di velivoli di missili (anche a testata di artiglieria navale e terrestre, militari, come la Alenia multinazionale è tale da aver finanziarie del governo italiano. su tutto il territorio nazionale (e Energia, Finmeccanica gioca programma nucleare.

vinto una commessa da 1 miliardo e 200 milioni di euro per costruire 50 treni ad alta velocità in collaborazione con la canadese Bombardier (dietro le quinte ci sono i giacimenti di uranio del Canada per le future centrali nucleari italiane). Attraverso la Selex Sistemi Integrati si è aggiudicata il progetto di costruire un gigantesco muro elettronico nel deserto libico; attraverso la DRS Technical Services Inc. la fornitura degli equipaggiamenti alla polizia statunitense nel controllo del confine con il Messico; attraverso la Elsas Datamat il controllo elettronico delle pattuglie dei carabinieri in Cile. Dalla Avio all'Alenia, dalla Galileo alla Selex, Finmeccanica riveste un ruolo fondamentale nella costruzione e nella vendita dei cacciabombardieri F-35, il più costoso progetto di aeronautica militare di tutti i tempi (300 miliardi di dollari secondo le stime del 2006). Finmeccanica sperimenta e produce velivoli senza pilota (i cosiddetti droni) che presto saranno utilizzati dalla polizia nelle operazioni urbane (un anticipo c'è stato durante il G8 a L'Aquila), e deve il 50% della vendita delle sue armi alla collaborazione con le più spietate dittature. Aspira a gestire privatamente intere basi militari (questo è ad esempio il suo progetto sul Poligono Interforze del Salto di Quirra, in Sardegna, il più grande poligono sperimentale d'Europa). La presenza delle truppe italiane in 21 Paesi del mondo rappresenta per Finmeccanica un vero e proprio Eldorado. Un esempio: avete sentito di recente il ministro La Russa chiedere l'autorizzazione a fornire di bombe i caccia AMX utilizzati in Afghanistan? Le imprese che costruiscono gli AMX sono in buona parte di Finmeccanica (Alenia Aermacchi e Aeronautica, Galileo Avionica, Thales Italia). Sempre più presente nel mondo accademico, Finmeccanica ha 415 relazioni con 110 Università, 50 in Italia e 60 all'estero. I campi sono la ricerca energetica, l'aerospazio, la fisica dei materiali, la microelettronica, le bio- e le nano-tecnologie. Dall'Afghanistan alla Libia, da Gaza al Delta del Niger, dalle centrali di polizia ai muri dell'apartheid, dall'uomo artificiale del futuro ai genocidi del presente, Finmeccanica è il marchio dell'orrore made in Italy nel mondo.

Finmeccanica e guerra

Finmeccanica è fra i maggiori produttori di armi al mondo. Fin dalla nascita (1948) Finmeccanica comprende ANSALDO (un'industria di meccanica bellica e civile). Nel 1982 prende corpo il progetto della

“Grande Finmeccanica” con l'assimilazione di FINBREDA (armi) e AERMACCHI (aerei militari). Nel 1989 acquisisce SELENIA (tecnologie spaziali e sistemi di difesa: missili e siluri). Dal 1993 inizia a fungere da polo aggregante per l'industria italiana della difesa. Vengono acquisite BREDA MECCANICA BRESCIANA (munizioni), OTO MELARA (artiglieria) che divengono un'unica azienda, OFFICINE GALILEO (sistemi di puntamento) ed AGUSTA (elicotteri). Nel 2000 viene costituita la joint-venture AGUSTAWESTLAND (G.B.), che diventa il secondo produttore di elicotteri al mondo. Nel 2003 acquisisce la varesina AERMACCHI (aerei militari). Nell'ottobre del 2006 compra la DRS TECHNOLOGIES (U.S.A.) (prodotti elettronici per la difesa). Questa è la più grande acquisizione di un'industria della difesa americana da parte di un'azienda europea. Vediamo in particolare le “specialità” di alcune di queste aziende:

MBDA ha un fatturato annuale di € 2,7 miliardi ed un portafoglio commesse pari a € 11,9 miliardi. MBDA, che possiede clienti nei quali sono presenti più di 90 forze armate del mondo, è considerato il gruppo mondiale leader nella costruzione di missili e sistemi missilistici. E' l'unico gruppo in grado di progettare e produrre missili e sistemi missilistici che coprono l'intera gamma e che corrispondono alle attuali ed alle future esigenze operative delle tre forze armate (terra, mare e aria). In totale, il gruppo offre una gamma di 45 sistemi missilistici e prodotti “countermeasures” già in servizio operativo oltre ad altri 15 attualmente in sviluppo, un solo esempio fra questi “prodotti” è più che sufficiente.

ASMPA Missile a testata termo-nucleare aria-terra a media gittata, a velocità supersonica, trasportabile dai Mirage e dagli F3 Rafale (cacciabombardieri francesi attualmente in missione in Afganistan). Il principale appaltatore e contraente del missile è l'MBDA, mentre la testata nucleare è gentilmente fornita dal Commissariat à l'Energie Atomique (CEA), commissariato per l'energia atomica francese che, guarda caso, si occupa delle centrali nucleari, vedere capitolo seguente.

AGUSTA WESTLAND è un'azienda nata nel luglio 2000 dalla fusione di Agusta (gruppo Finmeccanica) e GNK-WESTLANDHELICOPTERS. L'azienda produce elicotteri adattabili sia per uso militare che civile. Dal AW101 (utilizzato dalla marina militare italiana e dalla royal navy inglese) al 20+ton Chinook ICH-47F (elicottero trasporto truppe, usato nelle sue prime versioni in Vietnam ed recentemente in Afganistan e Iraq). Altri esempi includono AW109 Power (sia civile che militare) e Grand helicopters, il AW/T129 elicottero da combattimento, il Super Lynx 300 and AW159, il AW139 a nuova tecnologia e il BA609, il AW149 militare, il NH90 e l' Apache AH Mk.1 (nelle sue versioni iniziali usato in tutti i conflitti che vedono coinvolto Israele dal 1979).

ALenia AERMACCHI è leader mondiale nella progettazione, produzione e supporto degli aerei militari da addestramento ed offre la maggiore disponibilità di prodotti in relazione all'addestramento compresi il M-346, il nuovo “tutto europeo” LIFT (aereo ad ascensione verticale), e il MB-339 delle “Frece Tricolori”. Fondata nel 1913, la compagnia ha costruito più di 7.000 velivoli inclusi circa 2.000 per l'addestramento in più di 40 paesi. È stata acquisita da Finmeccanica nel 2003 ed ora opera come sussidiaria di Alenia Aeronautica, ditta che sta lavorando anche nel settore degli UAV, gli apparecchi senza pilota e che fornisce di aerei la flotta aerea afgana. La compagnia è basata a Venegono Superiore (provincia di Varese), e il suo sito include campi di aviazione, grandi laboratori, tunnel del vento e dell'acqua.

WASS Whitehead Alenia Sistemi Subacquei denominata così dall'inventore del “Torpedo” Robert Whitehead, è parte di Finmeccanica dal 1995. È specializzata nella produzione di siluri. La compagnia che occupa soprattutto ingegneri altamente qualificati, con uffici e laboratori a Livorno, Genova, Napoli e La Spezia, è totalmente autonoma per la progettazione, lo sviluppo, e consegna.

SELEX GALILEO è leader nei mercati nell'area della difesa elettronica con un punto di forza nelle missioni aeree e nelle applicazioni per i campi di battaglia e la sicurezza interna. Possedendo tutte le tecnologie chiave dei processi di sviluppo e realizzazione dei nuovi prodotti, e perseguendo continuamente le migliori e più innovative tecnologie, SELEX Galileo offre agli eserciti propri clienti soluzioni allo stato dell'arte nel campo della sensoristica e dell'integrazione delle informazioni. Le tecnologie proprietarie vengono utilizzate in una vasta gamma di prodotti, che vanno dai sensori di ultima generazione ai radar a scansione elettronica.

DA BIRDI KE SU PORRU N.3 dicembre 2008 gennaio 2009

50 ANNI DI SCEMPIO

In cinquant'anni nel poligono di Quirra si sono testati e sperimentati praticamente quasi tutti i sistemi d'arma che hanno portato morte e distruzione nei paesi in guerra. Ciò è avvenuto senza nessun controllo degli effetti sulla salute del territorio e delle popolazioni che lo abitano e senza nessuna bonifica. Il poligono viene utilizzato autocertificando il tipo di armamento e le esercitazioni svolte. Tutte le istituzioni che avrebbero dovuto tutelare le popolazioni hanno omesso di farlo. Lo hanno fatto i sindaci del territorio, deputati ad intervenire nei casi in cui la salute dei cittadini è messa a rischio, che invece si limitano, a monetizzare la vita di noi tutti. Il comune di Villaputzu è esempio emblematico. Quando cadde il radio-bersaglio a ridosso all'asilo di Santa Maria sfiorando la strage, l'allora sindaco Casula si limitò a chiedere più soldi. Il sindaco attuale di fronte alla disgraziata situazione che pian piano viene a galla si limita a chiedere che i soldi promessi vengano elargiti con regolarità, ed oggi, nell'approvare l'ampliamento del poligono, si affida alla buona volontà dei costruttori di armi e chiede assunzioni. Un altro ente preposto alla salvaguardia della salute è la ASL, ma si è ben guardata dal porsi il problema. Quando poi lo ha fatto, ha semplicemente puntato ad imbonire e tranquillizzare la popolazione. Come nel caso dei campionamenti farsa all'epoca del sottosegretario Cicu, in cui Aste (al vertice della ASL) annuiva in conferenza stampa che la causa delle malattie diffuse in zona era l'arsenico delle vecchie miniere di *Baku Loci*. Un'indagine epidemiologica realizzata in poche ore con risultati in grado di stravolgere la scienza medica! Cosa dire della Regione, che si limita a declamare la sua contrarietà e poi fa di tutto tranne le cose che potrebbero disturbare il poligono. I consiglieri regionali della attuale maggioranza, ad es., quando erano all'opposizione gridavano allo scandalo, chiedevano commissioni di inchiesta... salvo poi finire al governo, entrare in una commissione di inchiesta, non farla lavorare per una legislatura intera e sbraitare contro gli allarmismi sull'argomento, come se i morti di leucemia, i bambini e gli animali malformati fossero “allarmismo”. Ancor peggio l'operare dei parlamentari della stessa maggioranza al governo regionale, che chiedono a gran voce la realizzazione dell'aeroporto militare sul *Kardiga*. Lo Stato italiano, che materialmente ha piazzato e gestisce il poligono, non si capisce perché dovrebbe privarsene, a meno che qualcuno non pensi che per esso contino più i cittadini del Sarrabus che gli interessi delle industrie di armi e dell'esercito. Lo Stato gioca ad istituire commissioni in maniera permanente, intanto il tempo passa e queste commissioni non producono risultati credibili ma solo propaganda criminale il cui unico scopo è imbonire i cittadini e lasciare tutto esattamente come sta. I militari, infine, istituiscono una commissione d'inchiesta tutta loro per realizzare, con la collaborazione di tutte le istituzioni locali e di una associazione pacifista, un'indagine- farsa al fine di produrre il consenso all'ampliamento del poligono. Non è per nulla strano che i vertici militari, una volta in pensione, passano allegramente dai posti di comando dell'esercito a quelli delle multinazionali: vedi il caso del generale Arpino, ora presidente di *Vitrociset* (come lui altri 6 generali sono passati a dirigere imprese della Finmeccanica, il cui fatturato nel 2008 è salito ad 8 miliardi di euro). Quando infine si firmano i contratti, si vedono visi e firme di parlamentari come la Pinotti (ministro ombra alla difesa del PD) e il sottosegretario alla difesa, Cossiga, i quali nella scorsa legislatura erano componenti della Commissione parlamentare sulle servitù militari e in parlamento spingono per l'incremento delle spese militari, l'una a favore di ditte legate al sistema aeronautico, l'altro della marina. Come è possibile tutto ciò? Semplice, il gioco è truccato, e noi tutti siamo le carte in tavola. È evidente che se non ci muoviamo in prima persona nessuno lo farà per noi.

LA “CULTURA” DEL DRONE Usi civili e militari dello strumento della guerra invisibile

Il drone può essere utilizzato per due cose fondamentali: uccidere. Sul fronte interno degli stati occidentali ci si limita, per il momento, a questa seconda funzione. Le polizie, e non solo, sono estremamente interessate a questi prodotti derivati dalle tecnologie militari: robot spia piccoli e leggeri che volano a bassa quota, in modo da non interferire col volo civile e da non far troppi danni in caso di caduta. Si son già dotate di questo “occhio volante” la polizia inglese (droni dell'azienda tedesca Microdrones), quella di Parigi (drone Elsa, prodotto da una piccola azienda di Nantes), di Miami e di Los Angeles, ed è in via di adozione dalla polizia di frontiera USA e dal suo omologo europeo Frontex, che si occupano della militarizzazione delle frontiere e della repressione dei flussi migratori. In Italia sappiamo che il comune di Milano ha acquistato due droni spia (gli stessi usati a Los Angeles) al costo di 50.000 euro l'uno, mentre la Zenit srl, con sede nel polo scientifico di Busto Arsizio, sta sperimentando i droni militari MD4-200 (del costo di 30.000 euro) per scopi di spionaggio e rilievi del territorio. Il cosiddetto uso civile di queste macchine è quindi semplicemente lo specchio della militarizzazione dell'intera società. Non è certo la guerra che si stà “civilizzando”, sono piuttosto i suoi mezzi e i suoi metodi che stanno diventando di uso comune, ordinario, tanto che lo stato di cosiddetta “pace” diventa sempre più difficile da distinguere da quello che sarebbe invece lo “stato di guerra”. Ogni cittadino è un potenziale nemico interno, da spiare e colpire quando occorre; l'esercito dev'essere dispiegato costantemente nelle strade e nelle città, le operazioni repressive vengono condotte con i mezzi, i metodi e spesso gli esiti di un conflitto armato. Piccole “guerre” ai “clandestini”, agli “ambulanti abusivi”, ai “graffittari”, ecc. ecc. , insanguinano le nostre città, e arricchiscono contemporaneamente l'industria della cosiddetta “sicurezza”.

Blitz nel poligono di Quirra, sequestrate casse radioattive

PERDASDEFOGU. Sono cinque le casse metalliche, contenente materiale militare risultato radioattivo, poste sotto sequestro dal procuratore della Repubblica di Lanusei, Domenico Fiordalisi, a seguito dell'ispezione in due magazzini del Poligono di Perdasdefogu-Salto di Quirra. L'ispezione è proseguita per tutta la giornata e a tarda serata si è appreso del sequestro di materiale radioattivo. Sequestrata non una sola cassetta metallica, ma ben cinque. Il magistrato ha deciso inoltre di mettere i sigilli all'intero magazzino di Capo San Lorenzo, dove era custodito il materiale radioattivo risultato cinque volte superiore alla norma. Tutte le casse sequestrate non presentavano la segnalazione di presenza di radioattività. Ora saranno portate all'Università di Cagliari dove saranno aperte ed esaminate dagli esperti. L'inchiesta è stata aperta dalla Procura di Lanusei per accertare se vi siano relazioni fra le esercitazioni militari effettuate nel Poligono sperimentale Interforze di Perdasdefogu-Salto di Quirra (Pisq) e i molti casi segnalati di tumore e di malformazioni in uomini e animali. Il procuratore di Lanusei, Domenico Fiordalisi, coadiuvato da ufficiali di polizia giudiziaria, ha effettuato un'ispezione in due magazzini del Pisq che contengono materiali speciali. All'atto giudiziario hanno partecipato, come consulenti tecnici dell'accusa, la dottoressa Maria Antonietta Gatti, componente della Commissione uranio impoverito del Senato, e il prof. Paolo Randaccio, fisico nucleare dell'Università di Cagliari. I controlli nei due magazzini, uno a Perdasdefogu e l'altro nel poligono a mare di Capo San Lorenzo, sarebbero stati decisi dopo le deposizioni testimoniali di due militari, uno siciliano e l'altro campano, che lavorarono per due anni al Pisq, con mansioni di magazzinieri nei depositi dei materiali speciali. I due si ammalarono di linfoma Hodgkin quando erano ancora in servizio. Sottoposti a chemioterapia, erano rientrati in servizio, ma erano stati riformati dopo una recidiva della malattia. I due ex militari avrebbero segnalato agli inquirenti anche i nomi di altri colleghi ammalatisi della stessa malattia dopo il servizio al Pisq. I rilievi nei due magazzini sono stati effettuati da una squadra specializzata Nbc dei Vigili del Fuoco di Nuoro e agenti della Squadra Mobile di Nuoro. Il pubblico ministero ha posto agli esperti una serie di quesiti ai quali potranno rispondere dopo aver effettuato le analisi sui materiali repertati. Nel poligono nei prossimi giorni continuerà l'opera di scavo per portare alla luce tutto il materiale sepolto in una fossa e messo in luce dalle piogge dei giorni scorsi che hanno fatto affiorare parti di missili e di radiobersagli. Da un primo esame, il materiale potrebbe essere stato usato dall'Aeronautica tedesca durante esercitazioni effettuate negli anni '60-'70 e poi interrato dopo la bonifica.



A livello più alto, i sistemi integrati quali l'ATOS (Airborne Tactical Observation and Surveillance) e l'HIDAS (Helicopter Integrated Defensive Aid Suite) utilizzano tecniche di fusione dei dati dei sensori per assicurare l'affidabilità delle informazioni vitali per l'equipaggio (e mortali per le vittime). Una completa gamma di sistemi senza pilota UAS (Unmanned Aerial Systems), che va dai mini-micro UAV sino ai migliori sistemi tattici, racchiude il meglio delle esperienze dell'azienda in sistemi versatili e multiruolo, adeguati alle nuove metodologie operative, utilizzati in Iraq e soprattutto Afganistan. I sensori spaziali, le attrezzature scientifiche e robotiche di SELEX Galileo soddisfano i requisiti più stringenti per la navigazione e le missioni delle attuali piattaforme spaziali.

OTO MELARA La compagnia Oto Melara, leader mondiale nella produzione delle artiglierie navali di piccolo e medio calibro, si avvale delle tecnologie più avanzate e dispone di strutture di ricerca e sviluppo che coprono vari settori, dall'artiglieria ai veicoli blindati, dalle munizioni guidate ai sistemi antiaerei. Nel 1985 Oto Melara ha formato un consorzio con Fiat Iveco per progettare e sviluppare una nuova serie di veicoli corazzati, sia su ruota che cingolati per l'esercito italiano. Oto Melara utilizza circa il 13 per cento delle sue entrate per R&D (Research and Development, in italiano Ricerca e Sviluppo, che spaziano dall'ambito chimico alle bio-nano tecnologie), mentre le collaborazioni con le università ed i centri di ricerca le permettono di rimanere all'avanguardia nelle aree cruciali della tecnologia. I prodotti Oto Melara vengono utilizzati in circa 60 nazioni dei cinque continenti

Guerra esterna

La guerra non conosce crisi, quindi la guerra è un buon affare. Secondo fonti ufficiosi, l'appalto a Finmeccanica per la flotta di elicotteri presidenziali Marine One è stato in realtà una forma di compensazione per l'aiuto del governo italiano nella faccenda dei dossiers (poi risultati falsi), del 2002 sull'acquisto di uranio da parte dell'Iraq, che ha dato una bella spinta all'inizio della guerra in quella regione. È sicuro comunque che Finmeccanica abbia contribuito alle campagne elettorali di senatori "amici" negli Stati Uniti, come l'ex senatore Kurt Weldon, fino al 2007 vicepresidente del Comitato per i servizi armati del Congresso, che supervisionava le spese militari con un budget di 73 miliardi di dollari l'anno, accusato di corruzione in collegamento proprio all'appalto Marine One (1,7 miliardi di dollari). L'ambasciatore italiano negli USA fino all'anno scorso era Gianni Castellaneta, al tempo anche vicepresidente di Finmeccanica e prima ancora consigliere di Berlusconi per la sicurezza (ora presidente CESA, agenzia dello Stato che garantisce le coperture dei prestiti alle aziende italiane all'estero e ancora consigliere di Finmeccanica⁴). La legge finanziaria del 2006 prevedeva 1,7 miliardi di euro per nuovi armamenti e tecnologie connesse. Parte consistente di questo finanziamento è andato a Finmeccanica, azienda già fortemente coinvolta nei rapporti militari con Israele. L'accordo militare fra Italia e Israele, siglato il 17 maggio 2005, e ratificato dal parlamento con il favore di tutti i partiti prevede una spesa di 181 milioni di dollari da investire in tecnologie di interdizione, sorveglianza e guerra elettronica⁵. Israele ha acquistato recentemente anche 20 caccia-bombardieri F-35. Quello degli F-35 è il programma militare più complesso sia a livello economico che tecnico mai messo in atto a livello mondiale. Il Progetto per un caccia-bombardiere di nuova generazione, avviato negli U.S.A dalla Lockheed-Martin e dalla Boeing, è stato esteso alla collaborazione di aziende a livello internazionale. L'F-35 Lightning II è un cacciabombardiere stealth supersonico multiruolo di 5a generazione in grado di soddisfare i diversi requisiti nazionali dei paesi coinvolti nella sua realizzazione garantendo un velivolo ad alto contenuto tecnologico ed economicamente sostenibile. L'F-35 ù verrà prodotto in 3 versioni ad alta comunanza di componenti: F-35A – versione a decollo e atterraggio convenzionale (CTOL – conventional takeoff and landing) F-35B – versione a decollo corto ed atterraggio verticale (STOVL – short takeoff/vertical landing) F-35C – versione per portaerei convenzionali (CV – carrier variant). Così come l'F-22, anche il disegno dell'F-35 ricalca i principi delle filosofie basate sulla bassa osservabilità (radar-termica-acustica-visiva), quindi angoli per i bordi di attacco e di uscita uguali su tutte le superfici, trasporto interno di armi, raccordi seghettati, impennaggi verticali inclinati, materiali e vernici radar-assorbenti. I sistemi avionici dell'F-35 Lightning II forniscono al pilota una quantità e qualità di informazioni senza precedenti.

Nelle operazioni aria-aria inseguimento ed ingaggio di bersagli in BVR (Beyond Visual Range) con aggiornamento della loro posizione 15 volte al secondo. Nell'aria-suolo può operare in modalità SAR (Synthetic Aperture Radar) diretta fornendo immagini ad alta risoluzione ognitempo e cartografia dettagliata, o in modalità passiva, riuscendo per esempio a identificare bersagli in mare basandosi sullo spostamento d'acqua. Il compito primario dell'F-35 è l'attacco al suolo ed è in grado di trasportare internamente tutto l'armamento necessario a portare a termine la sua missione. Se aggiungiamo le stazioni esterne, è possibile integrare a bordo del Lightning II ogni genere di ordigno in uso e in progettazione (anche nucleare), l'F-35A trasporterà 1,4 volte il carico bellico di un F-16 con una autonomia 2,5 volte superiore. Lockheed Martin indica in 45-60 milioni di dollari il costo unitario del velivolo per la versione CTOL, mentre un'ipotesi pessimistica vedrebbe i costi lievitare a 110 milioni di dollari. Finmeccanica partecipa come partner privilegiato nella progettazione e nella costruzione di questi aerei. Unico sito per la manutenzione e logistica degli F35 in uso in Europa e nel Mediterraneo è Cameri, in provincia di Novara. Altri sistemi d'arma ad elevata tecnologia sviluppati da Finmeccanica sono i velivoli senza pilota (detti anche UAV). Il primo impiego operativo di questi mezzi è avvenuto in Iraq nel gennaio 2005 dispiegando 3 unità a supporto del contingente terrestre nell'ambito della missione Antica Babilonia presso la base aerea di Tallil rimanendo attivi fino a novembre 2006 e aver svolto 1.650 ore di volo sul teatro. Il successivo, e tuttora attivo, impiegato è presso a Herat, in Afghanistan, dal maggio del 2007 e ha raggiunto la piena operatività dopo un mese circa. Nel 2008 erano dispiegati a supporto del contingente italiano 4 velivoli versione A. Il 1 gennaio i Predator dell'Aeronautica Militare hanno tagliato il traguardo delle 3.000 ore di volo di cui soltanto 300 nello spazio aereo italiano, mentre 2.700 sono state effettuate nell'ambito di missioni operative realizzate in due distinte missioni fuori area, 1.650 in Iraq e 1.050 in Afghanistan. Ricordiamo che Finmeccanica è una delle aziende più presenti nel poligono militare di Quirra, dove, oltre alle "normali" esercitazioni militari, avvengono gran parte delle sperimentazioni legate alla guerra elettronica (applicazione di nuovi sistemi informatici agli armamenti); addirittura in previsione della privatizzazione di questo importante sito di sperimentazione, enormemente impattante in negativo sulla popolazione locale, Finmeccanica si sta assicurando la parte da leone nelle aziende correlate che dovrebbero gestirlo. Finmeccanica è una delle aziende più coinvolte nella corsa al riarmo brasiliano. Speculando sulla tragedia di Haiti, il ministero della difesa italiano ha promosso una "crociera promozionale" della portaerei Cavour (costruita da Finmeccanica).

Guerra interna

In un periodo in cui facendo leva sull'insicurezza della popolazione, è possibile sviluppare sistemi di controllo del territorio anche molto invasivi, Finmeccanica nelle vesti di ELSAG DATAMAT propone lettori di targhe incorporati sui mezzi di polizia, telecamere a lettura biometrica e palmari della misura di un telecomando in collegamento diretto coi computer centrali in grado di fare una lettura in tempo reale delle impronte digitali, lettura biometrica del viso e controllo documenti (PSS7). Ad esempio per la gestione di grandi eventi come il G8 dell'Aquila, Finmeccanica ha messo a disposizione tutta la propria rete di difesa e controllo a partire da aerei militari, sistemi radar, videosorveglianza, assicurando un coordinamento tra le forze di polizia basato su una rete di controllo capillare e l'uso di sistemi integrati.

Guerra sulle frontiere

Finmeccanica inoltre ha sviluppato ARCHIMEDE, un sistema integrato nato inizialmente per la difesa dei porti e delle infrastrutture portuali da attacchi in tempo di pace, attualmente può essere utilizzato per il controllo dell'immigrazione clandestina... (vedi accordi per il controllo del confine fra U.S.A. e Messico e per il muro elettronico che dovrà monitorare il confine della Libia). Archimede è un sistema integrato in cui sottosistemi diversi: radar, sonar, telecamere elettro-ottiche, droni, divengono parte integrante del sistema di sorveglianza in cui tutte le informazioni vengono fuse e presentate sui monitor della centrale C2 (COMANDO e CONTROLLO). In questo modo tutte le informazioni così organizzate vengono sfruttate in modo ottimale, come viene pubblicizzato: il risultato è maggiore della semplice somma degli elementi. **10**

DA BIRDI KE SU PORRU N.2 novembre 2008

LA GUERRA FA BENE ALLA SALUTE

Come si ricorderà, il ministero della difesa decise poco tempo addietro di istituire un'apposita Commissione per valutare, "scientificamente", eventuali danni ambientali prodotti dalle attività sperimentali e addestrative nel poligono del Salto di Quirra e di affidare il monitoraggio ad imprese del settore. Il 15 di ottobre, all'interno della base militare di Perdasdefogu, i rappresentanti delle multinazionali che hanno vinto gli appalti hanno illustrato come procederanno al pubblico di militari, politici e giornalisti, più una folcloristica signora che risponde al nome di Mariella Cao (dell'associazione *Gettiamo le basi*). Queste ditte lavorano abitualmente per i militari e i criteri dell'appalto sono stati individuati in un capitolato realizzato dal ministero della difesa, che in pratica paga alcune delle sue ditte di fiducia per controllare se stesso e gli dice pure come fare. Per fortuna ci si è messa di mezzo la Regione, che vuole "risultati scientifici robusti" come afferma l'assessore alla sanità Dirindin ... Ma per fare ché, visto che i parlamentari sardi della sua stessa coalizione chiedono a gran voce in parlamento che l'ampliamento del poligono vada a buon fine? Da 50 anni si sperimentano armi senza nessun controllo sulla salute del territorio e degli abitanti. Solo dopo la denuncia pubblica delle altissime percentuali di tumori emolinfatici e malformazioni nei bambini e negli animali, tutti si affannano ad istituire commissioni di inchiesta le cui conclusioni sono farsesche.. I risultati di questa ennesima "indagine ambientale" sono previsti fra un anno ma già tutti ne conoscono il risultato: se questo territorio è inquinato ciò dipende dalle miniere di Baccu Locci, e le malattie originano dalla sfiga o dai matrimoni tra parenti dei bifolchi che vivono lì vicino. Se i risultati non si conoscessero già cosa dovremmo pensare: 1) del sottosegretario alla difesa, G. Cossiga, che durante la conferenza stampa ha detto "tranquilli la pista si farà"; 2) del sindaco di Perdas, W. Mura, che continuamente va a Roma a incontrare rappresentanti del governo e delle imprese di armi per chiedere che l'ampliamento della base (in particolare la pista sul monte 'e Kardiga) si faccia al più presto; 3) dei parlamentari sardi del PD che in una interrogazione hanno chiesto la stessa cosa; 4) dei vertici di Finmeccanica ed altre industrie belliche, che si accingono ad investire bei soldoni nelle sperimentazioni e nella realizzazione di una società mista pubblico-privata per gestire direttamente il poligono? O tutti questi signori sanno già che le indagini ci diranno che va tutto bene, oppure pensano che anche se ci dicessero che il poligono uccide si deve andare avanti lo stesso, oppure entrambe le cose. Nel frattempo noi ci siamo rotti di fare la figura di quelli che si lamentano sempre. Hanno convinto anche noi e abbiamo deciso di non assistere passivi alla campagna di convincimento in corso. Vogliamo partecipare al "benessere e allo sviluppo" insieme ai politici, agli affaristi, ai militari. E ai compiacenti giornalisti ribadiamo anche noi: *la guerra fa bene alla salute!*

Quirra: Poligono militare-sperimentale

La società Avio ha sperimentato il propulsore Zefiro 9, finanziato con 320 milioni di euro di cui 160 sborsati dall'Italia. Sono state bruciate tonnellate di propellente solido a due passi dal mare. Nel precedente test, quello del 27 marzo, erano 23 le tonnellate di propellente che, bruciando, hanno prodotto una densa nube nera visibile a km di distanza, che poi si è depositata sul mare e sul terreno circostante. Alle temperature con cui vengono bruciati questi combustibili (si sfiorano i 5 mila gradi) si producono pericolose nanoparticelle di metalli pesanti, trovate dalla dott.ssa Gatti nelle paratie della rampa di lancio *Alfa* (dietro la torre di Murtas), in un agnello malformato (proveniente da Escalaplano), nei tessuti di persone ammalate e decedute della zona e nello sperma di un militare della Nato ammalatosi al rientro dai Balcani. La dott.ssa Gatti, dell'università di Modena, che operò per conto della commissione del senato sull'uranio impoverito, afferma: «In sintesi, quindi, c'era piombo nel combustibile, nella zona di prova del motore e nella zona del lancio, così come piombo, bismuto e antimonio erano presenti anche in certi pazienti» (audizione 27 ottobre 2005). Lo stesso giorno della sperimentazione dello Zefiro 9, gli amministratori dei comuni attorno alla base militare-sperimentale, erano a Perdasdefogu, nella sala ricevimenti del poligono, invitati ad un *buffet*, offerto con i soldi di noi tutti, per festeggiare l'arrivo del nuovo comandante la struttura militare. Nello stesso momento in cui amministratori civili e militari, unitamente ai rappresentanti delle imprese d'armi brindavano al buon andamento delle loro faccende, un *drone* (o aereo senza pilota), a Miranshah, al confine tra Afghanistan e Pakistan bombardava la scuola del villaggio uccidendo almeno undici persone. Il *drone* è la tipologia di aereo che pochi giorni prima è stata utilizzata nel nostro territorio durante l'esercitazione "Trial Imperial Hammer" (prova del martello imperiale) e che si vorrebbe continuare a sperimentare nel poligono di Quirra dopo la realizzazione della pista sul *Monte 'e Kardiga*. Il pretesto con cui si vuole imporre tale sperimentazione e conseguente costruzione di una nuova pista di atterraggio (e partenza), è che i droni costituirebbero la nuova arma "chirurgica" per abbattere i denominati terroristi. Chissà se anche i bambini della scuola di Miranshah condividessero una tale concezione! Ma, si sa, lo sviluppo ed il progresso, con l'attesa ricchezza che in molti si attendono, causa le sue vittime. Si sa pure che i robot non possiedono una coscienza.... E chi contribuisce a realizzare tali strumenti di morte?

Dieci anni senza verità ma con il sospetto che non si sia voluta cercare a fondo la causa dei tumori. Il coraggio del sindaco Antonio Pili.

SASSARI. Il coraggio non sempre è una virtù che restituisce riconoscenza. Anzi, a volte è una scelta che si paga dolorosamente e può addirittura spingere verso la solitudine. Lo sa bene

Antonio Pili, medico galantuomo prestato alla politica, che aprì una breccia nel muro di silenzio.

Eletto sindaco come indipendente in una lista di centrodestra, nel novembre del 2001 denunciò: «Nella frazione di Quirra la gente muore di leucemia e linfoma in una percentuale spaventosa. C'è qualcosa, laggiù, che sta uccidendo uomini, donne e bambini». Non un approccio ideologico o un attacco politico, ma la semplice, oggettiva, constatazione di numeri che raccontavano una tragedia nascosta: 15 morti su 150 abitanti (poi negli anni le vittime sono aumentate). Fu allora inevitabile mettere in relazione l'escalation di tumori nel Sarrabus con quella dei militari italiani in missione nell'ex Jugoslavia. Così, dopo la sindrome dei Balcani, nacque la sindrome di Quirra. E fu inevitabile pensare che le patologie avessero una radice comune, legata alle attività militari: da una parte un teatro di guerra, dall'altra il poligono più grande d'Europa. Il primo imputato fu l'uranio impoverito, utilizzato per proiettili ad alta penetrazione con effetti devastanti. Insomma, un'arma micidiale, ma anche pericolosissima per i possibili effetti collaterali. Come, per esempio, neoplasie del sistema emolinfatico per chi inala le polveri di uranio o viene a contatto con le nanoparticelle prodotte dai proiettili. Oggi, dopo 10 lunghissimi anni, la sindrome di Quirra continua a uccidere senza che si sia riusciti a capirne l'origine. E dopo 10 anni è legittimo cominciare a sospettare che non si è mai voluto indagare davvero. Come interpretare, infatti, la "bufala" dell'arsenico che monopolizzò l'attenzione per almeno due anni, nonostante venisse smentita da autorevoli studiosi? E come interpretare il fatto che finora non è stata effettuata una vera indagine epidemiologica? Per finire poi con il Comitato territoriale d'indirizzo, nato dopo le indagini della Commissione parlamentare d'inchiesta, e che in quasi quattro anni non è ancora approdato ad alcun risultato e che sembra destinato a un fallimento annunciato. Ora, dopo dieci anni, interviene l'Istituto superiore di sanità e una procura della Repubblica cerca di capire se in questa catena di morte possano rilevarsi profili di responsabilità. Anche solo omissiva. Si sta cioè facendo quello che doveva essere fatto subito e che invece non è stato fatto. Per dire la verità non tutto questo tempo è passato inutilmente. Nel senso che una studiosa, consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta, la dottoressa Antonietta Gatti ha identificato il possibile killer di Quirra: le nanoparticelle di metalli pesanti e di leghe metalliche. Sono state trovate infatti nei tessuti dei malati di Quirra e in quelli dei soldati tornati con linfomi e leucemie dai Balcani. Non basta: sono state trovate anche nei tessuti degli animali nati deformati nell'area del poligono. Un punto di partenza importante. Il passo successivo naturale dovrebbe essere quello di scoprire come si sono create le nanoparticelle. Sbaglia oggi chi pensa che Antonio Pili sia stato sconfitto. È vero, non è più sindaco di Villaputzu e non è riuscito ad avere le risposte che cercava. Ma ha seminato il dubbio e ha fatto nascere nella gente la consapevolezza di quanto sta accadendo, facendo sentire il



nte. E così oggi

Un riarmo da un miliardo di euro (dal governo a Finmeccanica)

Le commissioni Difesa di Camera e Senato hanno approvato in fretta e furia, e con il silenzio-assenso dell'opposizione Pd, un programma di riarmo del valore di quasi un miliardo di euro, buona parte dei quali finiranno alle aziende belliche del gruppo Finmeccanica. Il programma pluriennale di acquisizione di armamenti, legato al crescente impegno bellico dell'Italia sul fronte di guerra afgano e alle esigenze strategiche della Nato, prevede una spesa complessiva di 933,8 milioni di euro nell'arco dei prossimi quattro/nove anni. Vediamo il dettaglio di quella che potrebbe essere l'ultima lista della spesa del ministro della Difesa, Ignazio La Russa. 200 milioni di euro sono destinati a fornire gli elicotteri da guerra A-129 Mangusta, operativi in Afghanistan, dei nuovi sistemi di puntamento Ots, fabbricati dalla Selex Galileo (Finmeccanica), che consentiranno di colpire al meglio gli obiettivi "nei nuovi scenari di impiego degli elicotteri, in situazioni caratterizzate da fluidità e indeterminata posizione delle forze amiche e nemiche". Nella stessa cifra è compresa una fornitura, sempre per gli elicotteri Mangusta, di nuovi missili anticarro Spike, di fabbricazione israeliana, che andranno a sostituire gli attuali missili Tow, meno potenti. 22,3 milioni di euro verranno spesi per l'acquisto di 271 mortai da 81 millimetri di nuova generazione, fabbricati all'estero, e del relativo munizionamento, prodotto invece negli stabilimenti di Colleferro (Roma) dell'azienda di armamenti italo-britannica Simmel Difesa. Pezzi d'artiglieria più precisi, destinati a "elevare le capacità operative delle unità terrestri attualmente impiegate nei diversi teatri operativi" (leggi: sul fronte afgano). 125 milioni di euro sono stanziati per la costruzione, alla Fincantieri Genova, di una nuova unità navale della Marina militare con funzione di appoggio alle forze di incursori, ricerca e soccorso, destinata a sostituire la vecchia nave A-5306 Anteo. Sarà una nave da guerra, armata di cannoni e mitragliatrici, di quelle con i portelloni anteriori per lo sbarco di mezzi anfibi. 87,5 milioni di euro verranno spesi per dotare i sommergibili classe U-212 (il "Salvatore Todaro", lo "Scirè" e altri due in costruzione) di un nuovo siluro "pesante" (6 metri lunghezza per 1,2 tonnellate), evoluzione dell'attuale modello A-184. A costruire questi nuovi missili subacquei sarà la Whitehead Alenia Sistemi Subacquei (Wass) di Livorno, del gruppo Finmeccanica. 63 milioni di euro serviranno a realizzare, presso l'aeroporto militare di Pisa, un grande "hub" aereo militare nazionale "dedicato alla gestione dei flussi, via aerea, di personale e di materiale dal territorio nazionale per i teatri operativi". In pratica, si tratterà della più grande base aerea della Nato d'Europa, destinata a funzionare come piattaforma logistica di tutte le future missioni militari alleate all'estero. 236 milioni di euro sono stati stanziati per creare una rete informatica militare sperimentale, detta Defence Information Infrastructure (Dii), "necessaria per la trasformazione net-centrica dello strumento militare, elemento essenziale ed abilitante per la pianificazione e la condotta delle operazioni". Un progetto che vede coinvolta, tra gli altri, la Elsas Datamat, altra azienda del gruppo Finmeccanica. 200 milioni infine all'AgustaWestland (sempre Finmeccanica) per l'acquisto di dieci nuovi elicotteri Aw-139: velivoli militari di soccorso da utilizzare in operazioni all'interno del territorio "nazionale o limitrofo".

FINMECCANICA E IL CONTROLLO DEI POVERI

SELEX Sistemi Integrati, società Finmeccanica, ha firmato il 7 ottobre del 2009 un accordo del valore di 300 milioni di euro con la General People's Committee for General Security libica per la realizzazione di un grande sistema di protezione e sicurezza dei confini del paese africano, zona di transito dei migranti diretti verso l'Europa. La prima tranche, di 150 milioni di euro, è già operativa. L'intesa è tra le più importanti finora raggiunte da un'azienda di Finmeccanica nei Grandi Sistemi per l'Homeland Security. SELEX Sistemi Integrati, in linea con la missione di responsabile dell'architettura di Grandi Sistemi di Finmeccanica, provvederà alla progettazione, all'installazione e all'integrazione di tutti i sottosistemi necessari al programma. La società doterà in particolare il sistema di tutte le funzionalità tipiche dei C3 (Comando, Controllo, Comunicazione) come, ad esempio, quelle di supporto alle decisioni di comando, di elaborazione dell'informazione, di integrazione dei dati provenienti dai vari sensori – forniti dalla stessa SELEX Sistemi Integrati – e di gestione delle emergenze. SELEX Sistemi Integrati avrà inoltre la responsabilità dell'addestramento degli operatori e dei manutentori e assicurerà l'esecuzione delle opere civili necessarie. La spesa per la costruzione di questo muro della vergogna peserà per il 50% sull'Italia mentre il resto sarà finanziato dall'Unione Europea. SELEX sistemi integrati è un'azienda del gruppo Finmeccanica, controllata dal ministero dell'economia, specializzata nella creazione di micro e macro sistemi

per la Homeland security (sistemi di sicurezza interna ed esterna, applicabili indifferentemente sia al mercato cosiddetto civile che a quello specificatamente militare). Selex Communications, altra branca della piovra Finmeccanica, si è aggiudicata, lo scorso giugno, la gara del valore di 4,7 milioni di euro indetta dalla Regione Veneto per la fornitura di una rete di gestione per le polizie locali di tutta la regione, che andrà ad integrare e potenziare il sistema di radiocomunicazione regionale già in servizio. Nel mese di Navarragiugno, DRS TECHNICAL SERVICES INC., altra società controllata dal colosso Finmeccanica, ha vinto un contratto del valore di 100 milioni di dollari per incrementare e potenziare il programma di lettura delle targhe automobilistiche dell'ufficio statunitense delle dogane e delle protezione delle frontiere (CBP). Questi sistemi operativi vengono utilizzati anche nella repressione della migrazione diretta dal Messico agli Stati Uniti.

FINMECCANICA, TAV E GALLERIE

Oltre alle implicazioni, come abbiamo visto, nel gigantesco affare della guerra, nel rilancio del nucleare in Italia e nelle politiche di repressione dei migranti, il colosso Finmeccanica ha le mani in pasta anche nei progetti del TAV. Proprio nel mese di luglio 2010, infatti, l'Ansaldo Breda (del gruppo Finmeccanica) si è aggiudicata assieme alla canadese Bombardier una commessa per costruire 50 treni ad alta velocità per un valore complessivo di 1 miliardo e 200 milioni di euro. La collaborazione tra Finmeccanica e un'importante azienda canadese non è affatto casuale. In Canada, infatti, esistono importanti giacimenti di uranio, elemento necessario, come è noto, al funzionamento delle centrali nucleari e spesso venduto successivamente, sotto forma di scorie, ad altri Paesi per la produzione di armamenti (l'esempio più famoso, e famigerato, è quello delle munizioni a base di uranio impoverito). La collaborazione con l'industria canadese (sotto forma di varie joint-venture) è funzionale ad assicurare al governo italiano (dunque a Finmeccanica) lo sfruttamento di parte dell'uranio di quel Paese. A proposito di TAV, poi, viene abbastanza spontaneo collegare l'apertura di un centro di ricerca di Finmeccanica a Rovereto con il progetto dell'Alta Velocità/Alta Capacità Verona-Monaco. Un progetto che prevede, solo nella parte italiana, più di 180 km di galleria tra le montagne, con effetti devastanti sul territorio, soprattutto per quanto riguarda i danni irreversibili alle fonti d'acqua e le enormi quantità di smarino da mettere a discarica (11 milioni di metri cubi solo in Trentino). Inezie, di fronte a un progetto da miliardi di euro, il "progetto del secolo". Nuove linee del TAV in vista, nuovi treni superveloci da costruire. Finmeccanica si prepara. Ma forse non è tutto qui. In un importante convegno di un paio di anni fa, il presidente delle Ferrovie Innocenzo Cipolletta aveva accennato alla possibilità, finita la nuova linea, di utilizzare le gallerie di servizio (lunghe quasi come l'intero tracciato) per vari esperimenti legati all'energia, ipotizzando un coinvolgimento dell'Università di Trento. Non è che il centro di Finmeccanica sull'energia c'entri qualcosa?



COSA SONO LE NANOTECNOLOGIE?

Sono delle tecnologie che si basano sulla manipolazione della materia a livello atomico, sub-atomico e molecolare, utilizzando la scala di grandezza del nanometro (un milionesimo di metro). Si fondano su un'intrusione nella materia senza precedenti, per riorganizzarla a piacimento, costruendo nuove molecole, brevettando nuovi atomi, strutturando nuovi sistemi organici o inorganici complessi.

A cosa servono?

Attraverso le nanotecnologie si possono creare in laboratorio nuovi tipi di materiali. Si possono costruire robot minuscoli, alcuni possono addirittura essere inseriti in organismi viventi, oppure si possono produrre microchip (RFID) per sapere sempre dove si trovano merci e persone e qual è il loro stato (di salute, integrità, ecc.). Nel campo dell'elettronica le nanotecnologie servono a rendere più piccoli, pratici e meno costosi i sensori ed i processori.

Le tecnologie convergenti e il controllo

La nanotecnologia è una delle cosiddette "scienze convergenti" (NBIC): Nanotecnologia, Biotecnologia, Informatica, scienze Cognitive. Queste tecnoscienze (scienze che non possono prescindere dall'esperimento e dal laboratorio) basano la loro unità sul fatto che l'oggetto di studio (la materia, gli organismi viventi, la mente, il flusso di informazioni) su scala nanometrica è composto degli stessi elementi: gli atomi, le molecole e le loro connessioni. Le tecnologie convergenti sono un progetto che mira a integrare tutti gli elementi del mondo organico e inorganico attraverso strumenti nanotecnologici (come i microchip) connessi attraverso l'informatica. Un progetto che mira a rendere l'ambiente "intelligente" (con biosensori tra loro connessi), i comportamenti controllati (con la scansione del cervello, ad esempio), le armi più incisive e pervasive (armi elettroniche, localizzatori di obiettivi, ecc.). Tutto ciò per una società più controllata, in cui oggetti ed individui siano costantemente sorvegliati. Si capisce che di pari passo con l'ingegneria atomica si muove l'ingegneria sociale.

Chi vuole le nanotecnologie?

Innanzitutto le grandi industrie dell'informatica come IBM, per avere a disposizione processori ed elementi informatici sempre più piccoli, più veloci e maggiormente integrati nell'ambiente; le grandi industrie dell'automobilismo come FIAT, che grazie alle nanotecnologie costruisce accessori per "auto intelligenti"; l'industria aerospaziale e bellica come Finmeccanica, per ottenere materiali più resistenti e per connettere i sistemi di attacco e difesa in modo più capillare. Le vogliono i governanti dei maggiori Stati, che finanziano enormemente queste ricerche per la difesa esterna e per un capillare controllo interno. Le vuole infine il movimento transumanista, composto da scienziati, docenti universitari e sociologi, che ipotizza un uomo nuovo in un corpo nuovo. Questi sostengono che grazie alle applicazioni delle tecnologie convergenti si potranno superare i limiti dello stesso corpo umano e del cervello.

